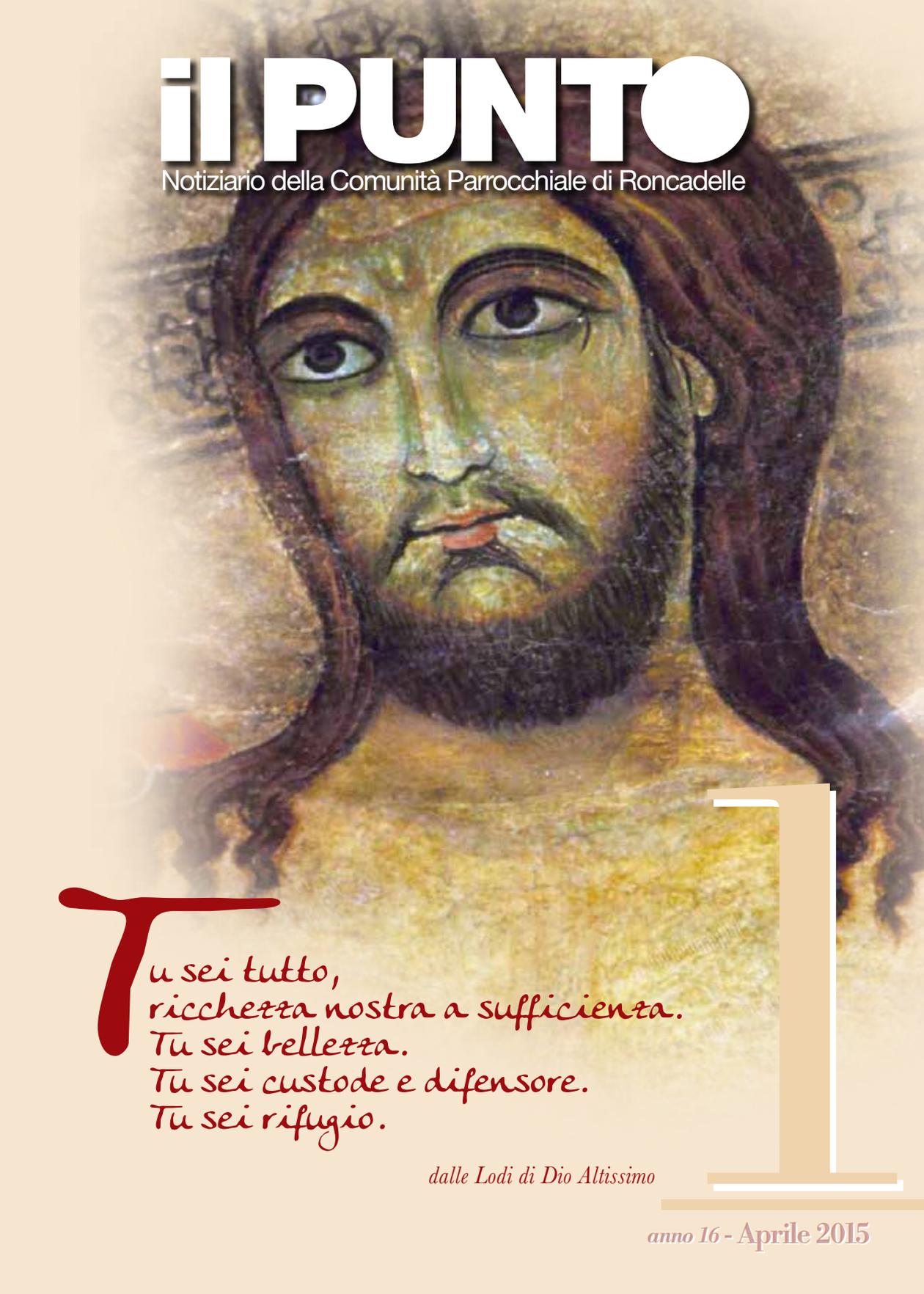


# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



**T**u sei tutto,  
ricchezza nostra a sufficienza.  
Tu sei bellezza.  
Tu sei custode e difensore.  
Tu sei rifugio.

*dalle Lodi di Dio Altissimo*

anno 16 - Aprile 2015



# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 16 - N. 1 - APRILE 2015

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA  
25030 RONCADELLE (BS)  
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli  
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI  
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Pierluigi Chiarini: Cell. 339.2110181  
Don Giuseppe Farinelli: Tel. 030.2780005  
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882  
Don Mario Bertoni: Cell. 347.8108527  
Don Amilcare Gatelli: Tel. 030.2585318

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Pierluigi Chiarini,  
don Giuseppe Farinelli, Suor Monica Cesaretti, Katia  
Loliva, Francesco Marcolini*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99  
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:  
Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia

## Indice

parola del <b>PARROCO</b>	1
vita <b>PARROCCHIALE</b>	
Cambiamento con saggezza	4
O notte veramente gloriosa...	
Il triduo pasquale e la grande veglia	8
Verso il rinnovo del Consiglio Pastorale	11
Le piaghe della Curia o del Cristiano?	15
Le mie Parole non passeranno.	
Il fariseo e il Pubblicano	19
Le campane rimesse a nuovo	22
<i>Qui Oratorio</i>	
Dal seme alla Pianta	24
Il canto di Natale. Campo invernale	26
Buon carnevale	28
Rogo della Vecchia	30
E... state insieme	31
vita <b>PARROCCHIALE</b>	
La bellezza di un incontro che non lascia indifferenti	32
Insieme si può	34
Anagrafe	36
Come vanno i conti	37
Sulle orme di San Paolo. Pellegrinaggio Cipro	40

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino.  
Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.  
Grazie!

*La Redazione*



# CARISSIMI,

è ormai sera tardi e continua a risuonare dentro di me la pagina del Vangelo di Marco che abbiamo letto oggi e che narra della Trasfigurazione del Signore Gesù. Ma sono soprattutto le parole *“Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltate!”* che mi martellano dentro. *Quell' “Ascoltate!”* continua a risuonare.

Ripenso a quanto ho meditato e ve lo offro con semplicità quale piccolo aiuto per le prossime feste pasquali.

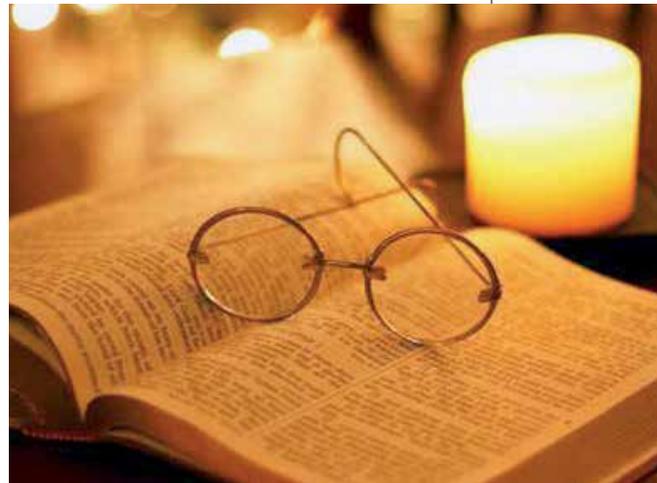
La trasfigurazione di Gesù è il compimento del destino dell'uomo e per gli apostoli la cosa più importante non è tanto aver visto Gesù nella sua gloria quanto aver udito questo invito dal Padre

*“Ascoltate!”*. Solo ascoltandolo possiamo dire in verità come diceva l'apostolo Paolo: *“Per me infatti il vivere è Cristo”*.

Ma perché questo invito insistente all'ascolto? Perché l'ascolto caratterizza l'esperienza del credente; perché il Signore parla e si fa conoscere attraverso la sua parola. San Paolo nella Lettera ai Romani afferma: *“la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo”*. E san Girolamo, conoscitore appassionato della Sacra Scrittura, afferma: *“L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”*. *“Ignorare”* cioè non conoscere la Scrittura significa non sapere chi è Cristo, qual è il suo pensiero, il suo programma di vita.

Ma cosa dobbiamo ascoltare? Qual è la proposta di Cristo?

Poco prima della trasfigurazione Gesù aveva interrogato i suoi discepoli chiedendo cosa la gente pensasse di lui. In seguito aveva posto la domanda cruciale: *“Ma voi, chi dite che io sia?”*. E Pietro: *“Tu sei il Cristo”*. Risposta ineccepibile, ma sul cui significato Pietro e gli altri avevano idee sbagliate. Tant'è che quando Gesù comincia a insegnare loro *“che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere...”*. Pietro non ci sta e, *“presolo in disparte, si mise a rimproverarlo”*. Non è possibile, pensa Pietro, che il Messia debba soffrire e venire ucciso! Non è possibile, pensiamo noi, che Dio permetta guerre, malattie, pestilen-



1

il PU

vita PARROCCHIALE



ze, sofferenza e morte! Non è possibile che il cristiano venga osteggiato, frain-teso, perseguitato!

Eppure Gesù non demorde e dopo avere severamente rimproverato Pietro: *“Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”*, aggiunge: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la*

*propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?”*. Ecco quello che dobbiamo ascoltare! Ed è proprio quello che ci fa problema come faceva problema agli apostoli.

Per aiutarli a superare questo ostacolo Gesù li conduce sul Tabor e fa sperimentare per un momento lo splendore della sua divinità. Vuole aiutare, loro e noi, a capire che *“solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione”*.

Una condizione per l’ascolto è il silenzio. Il chiacchiericcio, il rumore assordante ci impediscono l’ascolto e, di conseguenza, l’incontro, la relazione e la risposta a colui che parla, al Signore.

Il Card. Carlo Maria Martini affermava: *“Se in principio c’era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che da parte nostra, all’inizio della storia personale di salvezza, ci deve essere il silenzio, il silenzio che ascolta, che si lascia animare: Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica, ma prima c’è il silenzio”*.

Il silenzio non è semplice assenza di suoni, di parole; è consapevolezza di una Presenza che abita in noi. A questo proposito S. Agostino affermava: *“Non uscire da te stesso, rientra in te stesso, nell’intimo dell’uomo abita la Verità”*. E un poeta, Clemente Rebora, scriveva: *“La Parola zitti chiacchiere mie”*.

Una espressiva immagine indiana dice: *“Diventa come una canna di bambù, cava, vuota dentro. Appena sarai diventato come una canna di bambù, cava, vuota dentro, le labbra divine ti si accosteranno: la canna di bambù diventa un flauto e la canzone ha inizio”*.

Ma torniamo alla pagina evangelica della trasfigurazione. Il beato Papa Paolo VI, morto proprio la sera del 6 agosto, festa liturgica della Trasfigurazione, aveva preparato per l’angelus di quella domenica la bellissima riflessione che vi propongo: *“Sulla ci-*

2

INTO

vitaPARROCCHIALE

*ma del Tabor, Cristo disvela per qualche istante lo splendore della sua divinità, e si manifesta ai testimoni prescelti quale realmente egli è, il Figlio di Dio, «l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza»; ma fa vedere anche il trascendente destino della nostra natura umana, ch'egli ha assunto per salvarci, destinata anch'essa, perché redenta dal suo sacrificio d'amore irrevocabile, a partecipare alla pienezza della vita, alla «sorte dei santi nella luce». Quel corpo, che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli apostoli, è il corpo di Cristo nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore. Siamo chiamati a condividere tanta gloria, perché siamo «partecipi della natura divina». Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana: se saremo vissuti nella logica consequenzialità di parole e di comportamento, che gli impegni del nostro battesimo ci impongono».*

La Pasqua è la luce, la vita di Cristo che irrompe nella storia dell'umanità, nella nostra storia e ci dice che il cammino di Gesù non è stata la rassegnata sottomissione a un destino fatale, ma un dono d'amore per noi, un andare a morire perché noi potessimo vivere:

Nella Veglia Pasquale rinnoveremo le promesse battesimali. Prepariamoci a questo momento nell'ascolto umile e fiducioso del Signore, nel silenzio adorante e nel profondo del cuore risuonerà l'annuncio: Cristo, mia speranza, è risorto. Alleluia!

A tutti: Buona Pasqua.

Vi benedico.

**Vostro don Aldo**

3

**il PU**  
vita**PARROCCHIALE**

## *Auguri di Buona Pasqua*

*don Aldo, don Pierluigi  
don Giuseppe, don Mauro,  
don Amilcare, don Mario e le Suore  
e la Redazione de il Punto*



# CAMBIAMENTO CON SAGGEZZA

4

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**L**o scorso Ottobre 2014, si è svolto a Roma il III Sinodo straordinario sulla famiglia, dal titolo “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione”, voluto da Papa Francesco. Le questioni da trattare sono molte, urgenti e pastoralmente sfidanti. La Chiesa, nella persona del Papa e dei Padri sinodali, intende compiere un cammino di riflessione e di discernimento al fine di aiutare sempre meglio le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo. Non si prevedono documenti finali al termine di questa Assemblea straordinaria: essa, infatti, è solo la prima tappa di un percorso che si concluderà nel 2015, quando dal 4 al 25 ottobre si terrà il XIV Sinodo generale ordinario sul tema “Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia”.

Un elemento quest'ultimo molto importante che ci fa comprendere come la Chiesa non voglia sottovalutare la portata di nessuna questione e si dia un tempo congruo per un'ulteriore discernimento prima di eventuali pronunciamenti magisteriali. Anche le presunte aperture o chiusure su cui la stampa e i media spesso richiamano l'attenzione vanno dunque riportate e lette nel loro contesto originale, **ovvero quello di essere ancora po-**

**sizioni di alcuni Padri sinodali e dunque questioni ancora allo studio.** Sulla scia di questo discernimento che molto interpella anche l'opinione di ogni singolo cristiano proponiamo l'Omelia del Vescovo Monari a inizio del nuovo anno, come strumento di aiuto e di luce nella riflessione personale.

Ci apprestiamo a iniziare un anno nuovo, lasciando alle spalle il 2014 con tutte le tribolazioni e le gioie che ci ha donato. Possiamo sperare in quell'aggettivo ‘nuovo’ che, messo accanto all'anno che inizia, promette qualcosa di inedito e apre quindi uno spazio alla speranza. Questa, per un cristiano, non dovrebbe mai venire meno. Basta tenere presente la benedizione sacerdotale che abbiamo ascoltato come prima lettura: Ti benedica il Signore e ti custodisca... faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia... ti conceda pace. Iniziamo così l'anno accompagnati da una benedizione di Dio, portando su di noi il nome del Signore nostro Dio. Nonostante gli affanni dei maghi e i calcoli degli astrologi, sappiamo in realtà ben poco del futuro, ma sappiamo che la benedizione di Dio non verrà meno. Seguendo l'insegnamento di Geremia, non abbiamo paura dei segni del cielo o delle configurazioni astrali: di queste cose — dice il profeta — hanno paura i pagani;

a noi l'amore incondizionato di Dio offre una sorgente di speranza inesauribile. Il che, naturalmente, non ci esonera dal riflettere responsabilmente su noi stessi, sulle nostre scelte, per verificare quali siano buone e abbiano prodotto effetti positivi; quali siano malfatte e abbiano prodotto danni. Fare questa analisi è necessario per non essere stolti e per non produrre danni ulteriori a noi e agli altri. Ci sono, nel nostro modo corrente di pensare e di vivere, elementi che hanno bisogno di essere verificati e forse cambiati? Parto da un'ipotesi molto semplice: che buona parte del disagio che stiamo vivendo sia dovuta a un eccesso di individualismo anarchico che motiva le sue scelte col solo desiderio privato e non tiene conto degli effetti che la soddisfazione dei desideri individuali ha sul benessere collettivo. Non ce l'ho con l'individualismo in se stesso, cioè con la scoperta del soggetto come soggetto, con la rivendicazione della sua libertà, con l'aumento progressivo dei diritti che vengono riconosciuti a tutti. Sono anzi convinto che si tratta di scelte buone, che hanno contribuito a rendere la nostra società più umana. Il problema nasce quando la rivendicazione degli spazi di libertà e di realizzazione del singolo viene avanzata senza attenzione agli effetti che questa rivendicazione ha sulla vita degli altri. È il progresso di tutti che permette ai singoli di godere spazi di libertà sempre più grandi. L'uomo dell'età della pietra godeva di ben pochi diritti nell'ambito della salute o del lavoro o della cultura, proprio perché scarsi e deboli erano i legami con gli altri. Solo quando gli uomini hanno imparato a collaborare, a proporsi obiettivi comuni, a costruire insieme strutture sociali complesse la possibilità di produrre e quindi godere beni materiali e spirituali

è cresciuta progressivamente. Se ciascuno tende ad assolutizzare i suoi desideri, se la società va dietro ai desideri dei singoli, finirà per disgregarsi il tessuto della solidarietà sociale e, alla fine, il singolo stesso si troverà privato dei tanti benefici che una società coesa gli garantiva. Insomma: libertà personale e responsabilità sociale non sono contraddittorie e nemmeno estranee una all'altra, come spesso si ritiene; vanno invece insieme: insieme crescono e insieme decadono.

La società è un sistema che unisce persone e gruppi sociali con vincoli che valorizzano l'apporto di ciascuno al bene di tutti e impediscono che uno (il più ricco o il più furbo o il più forte) prevarichi sugli altri. È illusione pensare che si possa togliere o spostare un elemento del sistema lasciando il resto del sistema intatto: quando si muove un pezzo degli scacchi cambia, poco o tanto, il valore di posizione di tutti gli altri pezzi. Se dal complesso della società togliamo un elemento, il suo posto sarà prontamente occupato dagli altri e il risultato complessivo sarà diverso. Questo non significa che non si deve cambiare nulla; al contrario, siamo ben consapevoli che la società umana è in continua evoluzione e che irrigidirla in una forma particolare è il modo migliore per soffocarla e farla morire. Ma quando si fa un cambiamento, se si vuole essere saggi, si deve calcolare prima il prezzo che questo cambiamento comporta a tutti i livelli: economico, sociale, umano. Non esistono cambiamenti reali a costo zero. Si cambi, dunque, ma con saggezza, e misurando in anticipo quello che saremo chiamati a pagare.

Spiego subito dove voglio arrivare. C'è un movimento culturale forte, sostenuto da quasi tutti i mezzi di comunicazione, che

5

il PU

vita **PARROCCHIALE**

6

INTO

vitaPARROCCHIALE



spinge per il riconoscimento giuridico di forme diverse di convivenza, altre rispetto alla famiglia: le coppie di fatto di chi desidera convivere senza matrimonio, le coppie omosessuali. Non si tratta di questione di fede; non è definito da nessun Concilio che non si possono legalizzare forme di convivenza diverse da quella familiare; quindi non ci sono in gioco eresie e scomuniche. Si tratta però di un cambiamento culturale e sociale profondo e sarà bene ci chiediamo se andando per questa strada miglioriamo o peggioriamo la società. Già non stiamo proprio scoppiando di salute; vale la pena non fare passi falsi. La domanda è: il benessere della società migliorerà se riconosciamo giuridicamente queste convivenze? O tenderà a peggiorare?

La famiglia fatta di marito moglie e figli ha sempre avuto dalla sua parte l'appoggio della società perché risponde a un bisogno essenziale della società stessa: quello di garantire al meglio la procreazione, l'educazione dei figli, il loro accompagnamento fino all'età adulta. Se non nascono figli, la società non ha futuro; tutte le possibili riforme politiche o economiche diventano, a lunga scadenza, inefficaci. Se i figli non vengono educati in un contesto di sicurezza e di amore, diventeranno più gravi le loro sofferenze, più facili le loro deviazioni e nasceranno quindi problemi maggiori per la società. Se i figli sono pensati come 'proprietà' dei genitori, sono quindi voluti per la loro realizzazione umana, sarà più difficile che i figli imparino a usare correttamente del-

la loro libertà; tenderanno a diventare o ribelli o conformisti.

I figli costano molto dal punto di vista economico ed esistenziale, in termini di disagi e di rinunce: se i genitori non sono educati all'oblatività — cioè al dono gratuito, al sacrificio di sé — sentiranno i figli come pesi e ostacoli e tenderanno a diventare aggressivi nei loro confronti. Se si sceglie di stare insieme solo per una maggiore gratificazione personale, il bilancio sarà normalmente negativo.

La forza della famiglia è il fatto che essa nasce (o almeno: dovrebbe nascere) da un progetto comune di vita nel quale ciascuno (marito e moglie) si impegna per la vita e il bene dell'altro, e insieme ci si impegna per la vita e il bene dei figli, e insieme coi figli ci si impegna per il bene della società, e insieme con tutta la società ci s'impegna per un mondo più umano e giusto. È possibile muoversi in questa direzione senza garantire la stabilità della famiglia nel tempo? Questa stabilità permette alle persone (marito e moglie) di affrontare il futuro e le sue incertezze con una fiducia di fondo, potendo contare sulla presenza e sull'aiuto affettivo ma anche effettivo dell'altro. Nello stesso modo una famiglia stabile permette ai figli minori di guardare al futuro con meno di insicurezza; non è un bene da poco. La vita sociale fiorisce quando c'è una fiducia di fondo condivisa dalle persone. La crisi economica che stiamo patendo ha, tra le sue cause, anche questa. Una convivenza che non assume alcun impegno di durata nel tempo, soddisfa alle medesime esigenze della famiglia? O stiamo favorendo una insicurezza diffusa, che produce insoddisfazione, paura e quindi aggressività? Se riteniamo che la famiglia sia il bene della società, la strada è quella di favorir-

la rispetto ad altre convivenze; non per un pregiudizio ideologico o morale, ma per il servizio che la famiglia offre alla società. Se riteniamo invece che la tendenza a impiantare convivenze senza impegni migliori la società perché rende le persone più felici, il loro riconoscimento giuridico avrà un senso. Quale sia la mia opinione è del tutto chiaro da quanto ho detto. In ogni modo non si può dire che queste scelte non incidano sullo status della famiglia tradizionale. È ben diversa l'esperienza della famiglia se la società la riconosce come l'unica forma di convivenza deputata alla procreazione e all'educazione della prole o se invece qualsiasi forma di convivenza viene riconosciuta come tale. Naturalmente, si possono avere opinioni diverse, ma senza barare al gioco, senza fare passare per neutrale quello che neutrale non è. L'anno nuovo che iniziamo è un'opportunità: ci viene dato ancora tempo; sta a noi saperlo usare con saggezza in modo da costruire una società più solidale e fraterna, più sicura e ricca di speranza. È anche il mio augurio di buon anno per tutti i Bresciani.





# O NOTTE VERAMENTE GLORIOSA... IL TRIDUO PASQUALE E LA GRANDE VEGLIA

**N**ella notte pasquale all'uomo è dato di pregustare la vita del secolo futuro, di entrare nel regno della gloria, il regno di Dio.

La lingua del nostro mondo non ha parole per esprimere la rivelazione della notte pasquale, poiché questa notte è il mistero del secolo futuro, la cui lingua è silenzio.

*S. Bulgakov*

Luce, Parola, Acqua, Eucaristia.

Con questi simboli la Veglia pasquale, che si celebra la sera del Sabato Santo, esprime il nucleo della fede cristiana. Essa è il momento conclusivo del triduo pasquale del giovedì-venerdì-sabato santo in cui si celebra il mistero della passione-morte-risurrezione di Gesù Cristo.

L'immagine di un mosaico contemporaneo aiuta a entrare nel significato del triduo e in particolare della grande veglia. È la *Discesa agli inferi* rappresentata nella sacrestia della cattedrale di Madrid ad opera di M.I. Rupnik.

## **Il Triduo**

L'immagine condensa in sé tutto il triduo. Il sacrificio di Cristo per l'umanità, espresso nell'ultima cena (giovedì santo), si vede nella figura di Cristo che prende per mano una figura maschile e una femminile (Adamo ed Eva) per donare loro vita nuo-

va a prezzo del sacrificio della propria vita ("questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi").

La passione e la morte (venerdì santo) sono rappresentati dalla croce che Cristo porta con sé, dalle ferite sulle mani e sui piedi e dall'oscurità in cui si immerge Cristo nelle fauci del mostro.

La discesa agli inferi e la risurrezione (sabato santo) sono presenti nella veste candida di Cristo, che va a prendere i prigionieri delle tenebre, nel piede destro già fuori dalle fauci degli inferi e nella croce che diventa strumento vitale per bloccare la bocca della bestia mortale e aprire un varco di vita.

## **I simboli della Veglia del Grande e Santo Sabato**

Contemplando l'immagine scorgiamo il senso dei simboli della Veglia.

### *La luce*

All'inizio della veglia viene benedetto il fuoco nuovo e acceso il cero pasquale che entra nella chiesa al buio e porta luce. Nel mosaico vediamo Cristo luminoso, vestito di bianco, che entra nella bocca degli inferi segnati dall'oscurità. È lui la luce nuova che brilla nelle tenebre, è lui il cero pasquale che guida il cammino dell'umanità: *"Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendo-*

8

INTO  
vitaPARROCCHIALE

re della colonna di fuoco” canta l’inno dell’Exultet, l’annuncio pasquale che segna l’inizio della celebrazione in chiesa.

### La Parola

Una lunga parte della celebrazione è dedicata all’ascolto della parola di Dio, ripercorrendo la storia della salvezza, nell’Antico e nel Nuovo Testamento.

L’immagine rappresenta Gesù, la Parola fatta carne, compimento delle Scritture, che viene a salvare due esponenti dell’umanità, i progenitori, Adamo ed Eva con i quali inizia l’Antico Testamento. L’inizio e la fine della rivelazione di Dio sono qui affiancate: Cristo che libera Adamo ed Eva dall’abisso del peccato e della morte e porta a compimento la salvezza. Tutte le vicende che ascoltiamo nelle molte letture sono contenute tra questi due estremi. Scrive Efrem il Siro: *“Volò e discese quel Pastore di tutti: cercò Adamo pecora smarrita, sulle proprie spalle lo portò e salì. Egli divenne offerta per il Signore del gregge”*.

### L’acqua

La liturgia battesimale è al centro della celebrazione. L’acqua è il simbolo della vita, ma anche della morte, essa è luogo inospitale e ostile per l’uomo. Il battesimo è uscita dall’acqua, dall’abisso della morte, nella quale il peccato originale ci ha immersi, per abbracciare la vita nuova in Cristo.

Il mosaico rappresenta la morte e il peccato con le fauci di un mostro, una sorta di grande pesce che abita i mari oscuri e pericolosi. Gesù con la sua croce è come l’esca sull’amo per catturare quel pesce mostruoso. Entra nelle fauci, dona la vita, ma nello stesso momento quel pesce che abita le acque è in scacco: la cro-



ce apre definitivamente le fauci e l’umanità non è più intrappolata nel peccato. La liturgia battesimale con la simbologia dell’acqua esprime questa nuova vita che nasce dalla morte dell’“uomo vecchio”.

### L’Eucaristia

L’ultima parte della veglia si compie con la liturgia eucaristica. Mangiando il corpo di Cristo dato per noi viviamo la comunione con Dio. Quella comunione perduta col peccato e ritrovata grazie al sacrificio di Cristo, che offre il suo corpo e il suo sangue per noi.

Nella nostra immagine il sacrificio di Cristo è espresso dalla croce che Cristo por-

ta con sé, non per essere un eroe, ma per permettere all'umanità di ritrovare luce e vita e di uscire dall'abisso del peccato, dalle fauci della bestia. Ma soprattutto Adamo ed Eva ricevono nuova vita dai polsi, luogo che contiene la vitalità del battito, che Cristo prende per mano donando loro la sua vita. È lui il cibo vero che fa vivere ed è più forte della morte.

L'Exultet canta:

*“Questa è la notte in cui Cristo spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.*

*O immensità del tuo amore per noi!*

*O inestimabile segno di bontà:*

*per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!*

E Sant'Efrem immaginando di far parlare la Morte, la bestia con le fauci voraci, le fa dire:

*Correrò e chiuderò le porte dello Sheol davanti a questo Morto*

*la cui morte mi ha rapinato.*

*Chi sentirà ciò si meraviglierà della mia umiliazione,*

*perché sono stata sconfitta da un Morto venuto da fuori:*

*tutti i morti vogliono andare fuori, e lui insiste per entrare.*

*Un farmaco di vita è entrato nello Sheol e ha riportato i suoi morti indietro alla vita.*

Assumendo nel pane eucaristico il corpo e il sangue di Cristo, il “farmaco di vita”, trova compimento la Veglia. Cristo, nella specie del pane, entra nel cristiano che celebra la Pasqua e lo assimila a sé: *O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!*

**don Mauro**

10

INTO

vitaPARROCCHIALE



# VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI



**V**n vista del rinnovo dei Consigli Parrocchiali, da realizzarsi tra aprile e giugno 2015, vengono proposte alcune note sintetiche sulle funzioni e i compiti di tali organismi: il Consiglio Pastorale parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

## IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### *Cos'è il CPP?*

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

### *Cosa fa il CPP?*

- Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
- Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi.

### *Come si svolgono i lavori del CPP?*

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, co-

loro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

### **Da chi è composto il CPP?**

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal parroco. Sono membri di diritto:

- il parroco, che è il presidente del CPP;
- i vicari parrocchiali;
- un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in parrocchia;
- il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale;
- membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione.

Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

### **Chi può essere membro del CPP?**

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

11

il PU  
vita PARROCCHIALE

### ***Da quanti membri è composto un CPP?***

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- 9 membri (di cui almeno 5 eletti) *per parrocchie fino a 1000 abitanti;*
- 15 membri (di cui almeno 8 eletti) *per parrocchie fino a 2500 abitanti;*
- 19 membri (di cui almeno 10 eletti) *per parrocchie fino a 5000 abitanti;*
- 25 membri (di cui almeno 13 eletti) *per parrocchie oltre i 5000 abitanti.*

### ***Quanto dura in carica il CPP?***

Il CPP dura in carica cinque anni, per cui i CPP costituiti nel 2015 termineranno il loro mandato nel 2020.

In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

### ***Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?***

In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia.

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale. In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale.

Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale. Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP. In caso di Unità Pastorali, si potrà avere

un Consiglio di Unità Pastorale.

## **IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI**

### ***Cos'è il CPAE?***

Il CPAE è un organismo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione economica della parrocchia.

### ***Cosa fa il CPAE?***

- Coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura.
- Approva, alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo.
- In caso di parrocchie affidate a religiosi, verifica, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can 520 § 2.
- Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.
- Cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di copia di tale stato in Curia e l'archiviazione di una copia in parrocchia.

Va infine ricordato che il CPAE ha funzione consultiva. La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta infatti al parroco, il quale svolge funzione di amministratore dei beni della parrocchia.

### ***Da chi è composto il CPAE?***

Fanno parte del CPAE: il parroco, che di diritto ne è il presidente, i vicari parrocchiali, due membri del CPP indicati dal

CPP stesso e alcuni fedeli competenti in ambito economico scelti dal parroco. Ai membri del CPAE è inoltre richiesta autentica sensibilità ecclesiale e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Non possono invece essere membri del CPAE:

- i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità;
- quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia.

Il parroco, sentito eventualmente il CPP, valuta l'inopportunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale.

### ***Il CPAE deve esistere in tutte le parrocchie?***

Ai sensi del can 537 il CPAE deve esistere e funzionare in tutte le parrocchie, anche in quelle più piccole e anche nel caso di più parrocchie affidate allo stesso parroco.

### ***Quanto dura in carica il CPAE?***

Il CPAE dura in carica cinque anni e i consiglieri possono essere riconfermati. I CPAE costituiti nel 2015 resteranno quindi in carica fino al 2020.

### **COME PROCEDERE AL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI**

Il Vescovo mons. Luciano Monari ha stabilito che domenica 19 aprile in tutta la diocesi si svolgano le elezioni per costituire i nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali. Lo stesso Vescovo ha disposto che da aprile a giugno si provveda anche al rinnovo dei Consigli Parrocchiali Affari Economici. Ecco alcune sintetiche indicazioni in proposito.



### **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

- Nei mesi di marzo e aprile vanno predisposte le liste dei candidati per il nuovo CPP. A preparare tali liste provvede un'apposita commissione elettorale. Tale commissione, presieduta dal parroco e composta da alcuni fedeli (5-6 persone), ha il compito di preparare la lista dei candidati, tenendo conto di quanto disposto nelle Disposizioni e norme degli Organismi Parrocchiali circa i Consigli Pastorali Parrocchiali e dall'apposito sussidio preparato per l'occasione.
- Non meno di quindici giorni prima delle elezioni la lista dei candidati va portata a conoscenza della comunità. La stessa comunità andrà avvisata per tempo dell'appuntamento elettorale di domenica 19 aprile 2010.
- Per le elezioni del CPP è da prevedere l'allestimento di un seggio elettorale nelle vicinanze della chiesa per le operazioni di voto. In alternativa, si può invece consegnare la scheda elet-

13

il PU  
vitaPARROCCHIALE

torale all'uscita dalla celebrazione eucaristica, far votare a casa e invitare a riportare la scheda in un'urna apposita predisposta in chiesa o nei suoi pressi. I fedeli della parrocchia che per malattia o altro grave impegno fossero impossibilitati a partecipare all'Eucaristia, potranno essere invitati a consegnare il loro voto in casa a membri o a incaricati dalla commissione elettorale. La scheda viene ritirata in busta chiusa e aggiunta alle altre nello scrutinio.

- Possono partecipare alle elezioni del CPP tutti coloro che, ricevuti i sacramenti del battesimo e della cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia o stabilmente operanti in essa e hanno compiuto il 18° anno di età.
- Le operazioni di voto e lo scrutinio sono seguite dall'apposita commissione elettorale secondo le apposite norme date in proposito.
- Oltre ai membri eletti in base alle elezioni del 18 aprile, il CPP si compone anche di membri di diritto e di membri nominati dal parroco. Ogni membro, eccetto quelli di diritto, deve sot-

toscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi derivanti.

- I nomi del nuovo CPP verranno ufficialmente proclamati domenica 25 aprile 2010 durante tutte le Messe parrocchiali. I CPP inizieranno così il proprio mandato, che si concluderà nel 2015. In settembre, poi, insieme al CPAE il nuovo CPP potrebbe essere presentato alla comunità.

### **Consiglio Parrocchiale per gli affari economici**

- Una volta composto (cosa che deve avvenire entro domenica 25 aprile), il CPP si riunisce per designare due suoi membri che entrino a far parte, oltre che del CPP, anche del CPAE.
- Entro la fine di giugno il parroco deve scegliere gli altri membri del CPAE, facendo in modo che, per quanto possibile, in esso siano presenti persone con autentica sensibilità ecclesiale e con adeguata competenza economico-amministrativa.
- In settembre, con la ripresa dell'anno pastorale, insieme al CPP il CPAE potrebbe essere presentato all'intera comunità.

### **L'ANGOLO DELLA SOLIDARIETÀ**

Giornata del migrante € 625,76

Luoghi santi € 341,00

Università cattolica € 555,20

Obolo di San Pietro (Carità del Papa) € 689,91

Giornata missionaria mondiale € 518,47

Giornata del seminario € 833,60

Missione sr. Annamaria coccoli € 1280,00

10° Anniversario casa amica € 938,89

# LE PIAGHE DELLA CURIA O DEL CRISTIANO?



Lo scorso 22 Dicembre 2014 in occasione dei tradizionali auguri natalizi, il Papa rivolge alla Curia Romana, un discorso che ha richiamato l'attenzione di molti. Egli parla della Curia come di un piccolo modello della Chiesa, cioè di un "corpo" che cerca seriamente e quotidianamente di essere più vivo, più sano, più armonioso e più unito in sé stesso e con Cristo. Pertanto essa è chiamata a migliorarsi e a crescere in comunione, santità e sapienza per realizzare pienamente la sua missione e dunque anche a curare le infermità e malattie che possono colpire il suo corpo, come ogni altro corpo umano.

Il Papa fa seguire un piccolo catalogo di queste malattie e sono proprie esse ad avere richiamato l'interesse della stampa e dei media. Attenzione però a non cogliere dalle parole di Papa Francesco solo quanto le nostre orecchie vorrebbero sentire. In altri termini esortiamo, come lo stesso pontefice fa, ad un ascolto attivo e non selettivo. "Tali malattie e tali tentazioni – infatti - sono un pericolo per ogni cristiano e per ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale, e possono colpire sia a livello individuale sia comunitario".

Occhio alla malattia, allora, e buona guarigione!

**1. La malattia del sentirsi "immortale", "immune" o addirittura "in-**

**dispensabile"**, trascurando i necessari e abituali controlli. Una Curia che non si autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo. È la malattia del ricco stolto del Vangelo che pensava di vivere eternamente (cfr Lc 12,13-21), e anche di coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal "complesso degli Eletti", dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi. L'antidoto a questa epidemia è la grazia di sentirci peccatori e di dire con tutto il cuore: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10).

**2. La malattia del "mortalismo"** (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità: ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, "la parte migliore": il sedersi ai piedi di Gesù (cfr Lc 10,38-42). Per questo Gesù ha chiamato i suoi discepoli a "riposarsi un po'" (cfr Mc 6,31), perché trascurare il necessario riposo porta allo stress e all'agitazione. Occorre imparare ciò che insegna il Quèlet: che "c'è un tempo per ogni cosa" (cfr 3,1).

**3. C'è anche la malattia dell'"impietramento" mentale e spirituale:** ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e la "testa dura" (cfr

15

il PU  
vita PARROCCHIALE

At 7,51); di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando "macchine di pratiche" e non "uomini di Dio" (cfr Eb 3,12). È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! Essere cristiano, infatti, significa "avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

**4. La malattia dell'eccessiva pianificazione e del funzionalismo:**

quando l'apostolo pianifica tutto minuziosamente e crede che facendo una perfetta pianificazione le cose effettivamente progrediscono, diventando così un contabile o un commercialista. Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione (cfr Gv 3,8).

**5. La malattia del cattivo coordinamento:** quando le membra perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità e la sua tem-

16

INTO

vitaPARROCCHIALE



peranza, diventando un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo spirito di comunione e di squadra. Quando il piede dice al braccio: "non ho bisogno di te", o la mano alla testa: "comando io", causando così disagio e scandalo.

**6. C'è anche la malattia dell'"alzheimer spirituale":** ossia la dimenticanza della propria storia di salvezza, della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo inter-

vallo di tempo causa gravi handicap alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie.

**7. La malattia della rivalità e della vanagloria:** quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita. È la malattia che ci porta ad essere uomini e donne falsi e a vivere un falso misticismo e un falso "quietismo".

**8. La malattia della schizofrenia esistenziale.** E' la malattia di coloro che vivono una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare. Una malattia che colpisce spesso coloro che, abbandonando il servizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete.

**9. La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi.** Di questa malattia ho già parlato tante volte, ma mai abbastanza. E' una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere, e si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche, che non avendo il coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle. Fratelli, guardiamoci dal terroismo delle chiacchiere!

**10. La malattia di divinizzare i capi.** È la malattia di coloro che corteggiano i Superiori, sperando di ottenere la loro



benevolenza. Sono vittime del carrierismo e dell'opportunismo, onorano le persone e non Dio (cfr Mt 23,8-12). Sono persone che vivono il servizio pensando unicamente a ciò che devono ottenere e non a quello che devono dare. Persone meschine, infelici e ispirate solo dal proprio fatale egoismo (cfr Gal 5,16-25). Questa malattia potrebbe colpire anche i Superiori quando corteggiano alcuni loro collaboratori per ottenere la loro sottomissione, lealtà e dipendenza psicologica, ma il risultato finale è una vera complicità.

**11. La malattia dell'indifferenza verso gli altri.** Quando ognuno pensa solo a sé stesso e perde la sincerità e il calore dei rapporti umani.

Quando il più esperto non mette la sua conoscenza al servizio dei colleghi meno esperti. Quando si viene a conoscenza di qualcosa e la si tiene per sé invece di condividerla positivamente con gli altri. Quando, per gelosia o per scaltrezza, si prova gioia nel vedere l'altro cadere invece di rialzarlo e incoraggiarlo.

**12. La malattia della faccia funerea,** ossia delle persone burbere e arcigne, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità e trattare gli altri — soprattutto quelli ritenuti inferiori — con rigidità, durezza e arroganza. L'apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e allegra che trasmette gioia ovunque si trova.

**13. La malattia dell'accumulare:**

quando l'apostolo cerca di colmare un vuoto esistenziale nel suo cuore accumulando beni materiali, non per necessità, ma solo per sentirsi al sicuro. In realtà, nulla di materiale potremo portare con noi, perché "il sudario non ha tasche" e tutti i nostri tesori terreni — anche se sono regali — non potranno mai riempire quel vuoto, anzi lo renderanno sempre più esigente e più profondo.

**14. La malattia dei circoli chiusi,** dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso. Anche questa malattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando un cancro che minaccia l'armonia del Corpo e causa tanto male — scandali — specialmente ai nostri fratelli più piccoli.

**15. E l'ultima: la malattia del profitto mondano, degli esibizionismi** quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. E' la malattia delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e sulle riviste. Naturalmente per esibirsi e dimostrarsi più capaci degli altri. Anche questa malattia fa molto male al Corpo, perché porta le persone a giustificare l'uso di qualsiasi mezzo pur di raggiungere tale scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza!

# LE MIE PAROLE NON PASSERANNO



## Il Fariseo e il Pubblicano. (Lc 18,9-14)

**H**o scelto (*scelto* = *caloroso suggerimento del nostro reverendissimo parroco!*) di riflettere su questa parabola che è narrata da Luca, il solo evangelista che ne fa memoria. Per prima cosa, dunque, ho dovuto andare ad approfondire chi siano, o meglio, cosa rappresentino i due protagonisti. I Farisei, rispettosi della legge civile e religiosa, erano al tempo un gruppo molto stimato all'interno della comunità.

Quelli che noi definiremmo – fatte le dovute contestualizzazioni storico-sociali - delle brave persone. Anche noi ci sentiamo, tutto sommato, delle brave persone. E ci mancherebbe altro! Ma, terminata la lettura di questo brano, ci renderemo conto che, qualche nostro atteggiamento, qualche nostro impulso, forse andrebbe levigato. I Pubblicani, invece, erano gli esattori delle imposte, collaborazionisti dei romani usurpatori. Essi acquistavano all'asta il diritto di riscuotere le tasse e, loro primario interesse, era quello di spillare, con ogni mezzo, i soldi ai cittadini per rientrare dall'investimento, ottenendone il massimo profitto. Erano considerati peccatori pubblici, degli aguzzini, persone da evitare. Ma, alla fine della parabola, scopriremo che i travagli interiori, i dubbi e le questioni di coscienza appartengono anche a coloro che appaiono molto lontani da noi. Un primo insegnamento che ci viene dato, infatti,

riguarda espressamente l'umiltà, assente nel fariseo e manifestata dal pubblicano. Una seconda esortazione, ci mette in guardia dal giudicare. Così, la parabola si apre con una frase emblematica che ci fa già “temere” una tiratina di orecchi. *“Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri”*. Immaginiamo la scena: siamo sulla spianata del Tempio. *“Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano”*. Vedere la persona per bene che va a pregare non ci sorprende. Anzi, ci da conferma della sua rettitudine. Sobbalziamo, probabilmente, nello scorgere quel noto filibustiere di pubblicano, ipocrita e sfacciato.

Forse, un fugace e impertinente pensiero va anche a quel tizio o a quella tale che sembrano tutto “casa e chiesa”, ma poi. . . E, in tal modo, i nostri pensieri cominciano ad assomigliare a quelli del fariseo! Infatti: *“Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé”*. Pregha “fra sé” ma lo stare in piedi lo pone in posizione ben visibile. Pare dica alla comunità: io prego, io sono un giusto.

E noi lo giudichiamo tale non sapendo quali siano le vere intenzioni che cova nell'animo. Quando lo rivedremo, sulla spianata del Tempio, il giudizio positivo che abbiamo di lui ne uscirà ulteriormente rafforzato. Invece Gesù, che legge nel cuore dell'uomo, ci svela quella preghiera. *“O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini: ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblica-*

19

il PU  
vita PARROCCHIALE



*no. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.* Il fariseo dimostra di essere salito al tempio non per pregare Dio, ma per vantarsi dei propri meriti. *Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.* Il pubblicano rappresenta quindi l'uomo che si mette di fronte a

Dio consapevole della propria natura di creatura limitata e peccatrice.

Non "prega tra sé", bensì parla, ammette le proprie colpe. In luogo appartato, ma esplicitamente. La confessione ha bisogno di esprimersi, non è sufficiente il solo desiderio di pentimento. In questo contesto, Gesù non pone l'accento sulla misura individuale della fede, né sulle scelte di vita individuali, ma sull'atteggiamento. E, con

parole molto chiare, muta la nostra prospettiva iniziale e ci fa riflettere su certi nostri comportamenti. *“Io vi dico: questi - il pubblicano - tornerà a casa sua giustificato, a differenza dell'altro - il fariseo - , perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*. E il pubblicano, che sulla spianata abbiamo giudicato negativamente per il suo vissuto (come anche di quel tizio o di quella tale. . .), è portato ad esempio da Gesù. Anche noi, adesso, nel nostro intimo, sentiamo il pubblicano più vicino a noi. Forse perché questa è la parabola della presa di coscienza. Nel leggerla, infatti, subiamo una suadente metamorfosi che

c'induce, alla fine, a non giudicare in base alla condotta di vita del pubblicano per apprezzarne, nel momento della “vitale” necessità di ottenere il perdono, l'umiltà, l'onestà di spirito e la fede autentica. Ora sentiamo che anche a noi, “brave persone”, a volte manca un poco di umiltà. Questa parabola aiuta dunque a farci riflettere, con delicatezza, per far emergere il meglio che c'è in ciascuno di noi e poterci riconoscere un poco farisei (non rubo, non desidero ciò che appartiene ad altri, santifico le feste) e un poco pubblicani (non giudico, ammetto le mie colpe, non mi vanto).

**Francesco Marcolini**

*“... ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no... sì, no... Metà e metà... Alcuni sì e alcuni no. Ma è importante! Voi leggete il Vangelo? È cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosa, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare...”*

Papa Francesco, Angelus di domenica 16 marzo 2014.

21

il PU  
vita PARROCCHIALE



# LE CAMPANE RIMESSE A NUOVO

Il 16 febbraio c'è grande movimento in via Roma e in via San Bernardino. Un gruppo di curiosi e appassionati è con lo sguardo rivolto verso l'alto. Tutti sono impegnati a seguire le operazioni di smontaggio della campane che, una ad una, scendono a terra. Ciascuno ha una curiosità: qual è la più grande? quanto pesano? quanto sono grandi? Qualche ora e il campanile rimane "spo-

glio" (muto lo era già da qualche mese). Ma in fondo fra qualche settimana torneranno, ricollocate con una struttura più sicura e rimesse a nuovo. Quando questo bollettino arriverà nelle nostre case le campane saranno già tornate al loro posto. Ci pare comunque interessante un breve servizio fotografico sulle operazioni di smontaggio.

22

INTO  
vitaPARROCCHIALE





23

il PU

vitaPARROCCHIALE

# DAL SEME ALLA PIANTA

Così sarà. «Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». Il tempo delle Quaresime è stato caratterizzato dal segno del seminatore che semina il seme buono nella nostra vita. Il seminatore è gioioso... ma seminare costa sempre molta sofferenza. Quando si semina, si regala al seme la speranza del frutto e successivamente si resta in attesa del germoglio. Che gioia quando possiamo constatare che il seme getta-

24

INTO

Qui Oratorio



to nella terra ha attecchito e le sue radici affondano rigogliose nella terra! Questa immagine mi sembra possa essere paragonata all'operato di tutti coloro che in ambito educativo si cimentano a far crescere i nostri ragazzi in oratorio.

In questi anni si sono attivate varie e numerose esperienze e i percorsi educativi sono tanti, ricchi ed interessanti. La grande tentazione di coloro che con buona volontà hanno la responsabilità di ragazzi e giovani, è di volere cogliere subito i frutti. Ma spesso non accade così.

Ci vuole un tempo di pazienza e di speranza sapendo che il seme è buono e prima o poi dal germoglio si passa anche alla pianta e al frutto. Il tempo della Quaresima è stato caratterizzato da alcune parole che passo dopo passo, durante le sante messe della domenica, sono state spiegate ai nostri ragazzi.

raccoglierà con gratitudine, poiché la Pasqua è per ciascun cristiano la grande festa della vittoria di Cristo sulla morte, ed è il fondamento della nostra speranza. Auguro a tutti una buona Pasqua e un sincero augurio affinché tutti e semi di bene seminati nel cuore dei nostri ragazzi, possano germogliare e portare abbondanti frutti.

*Don Pierluigi*



# 25 il PU

Qui Oratorio

Il “seminatore” semina con coraggio: anche quando bisogna andare controcorrente e parlare di valori e obiettivi che sembrano ormai fuori moda.

Cura con fiducia: spesso siamo tentati di “mollare” e non portare avanti i nostri impegni. Protegge con determinazione: la vita è preziosa e fragile e bisogna scacciare tutti i cattivi pensieri e il nostro egoismo.

Inoltre attende con fede: ed è proprio in questo tempo di attesa che si colloca il nostro operato. Infine, il giorno di Pasqua,



# IL CANTO DI NATALE. CAMPO SCUOLA INVERNALE 2014

Perché aspettare l'estate per stare tutti insieme?

Perché non approfittare di nuove occasioni per condividere, crescere, aiutare, ... stare insieme?

Partenza: 26 dicembre 2014.

Destinazione: Astrio.

Attività: servizio, preghiera, divertimento.

Tema del Campo scuola: "Il canto di Natale", tratto dal libro di Charles Dickens.

Tanta neve ha accompagnato le nostre giornate insieme; la quattro-giorni si è conclusa in Bazzena con la classica partita a palle di neve.

Stanchi, senza voce, e qualcuno con qualche linea di febbre, siamo poi ritornati a casa con un unico pensiero: alla prossima!

Ritorno: 29 dicembre 2014.

*don Pierluigi*

26

INTO

Qui Oratorio





# BUON CARNEVALE!

Ogni Quaresima è sempre anticipata dal Carnevale e quest'anno il Carnevale è arrivato veramente in anticipo: 15 febbraio 2015. "Carnevale" ha voluto stupirci tutti con uno scherzo non proprio gradito: pioggia torrenziale che ha lasciato tutti delusi. Tutti i carri ed i gruppi, nonché le molte maschere preparate per l'occasione, hanno sperato fino all'ultimo in un raggio di sole che, purtroppo, non si è fatto vedere. Niente sfilata! Niente festa!

Ah no! Le maschere non si sono arrese al gioco di "Carnevale" e si sono comunque date appuntamento in oratorio: festa, canti, balli e ... tanti coriandoli dagli svariati colori che hanno ravvivato la cupa giornata.

"Carnevale", vista la buona volontà di tutti i partecipanti, ha voluto regalare ai roncadellesi una splendida giornata di sole: martedì 17 febbraio 2015. Alle ore 15:00 è partita la classica sfilata di carri e gruppi.

Il curato di Roncadelle, don Pierluigi, seduto sul cocchio della zucca di Cenerentola, ha guidato il gruppo "E' bello sognare", con tanto di Cenerentola, principe azzurro, attendente e tantissimi topolini. A scongiurare il brutto tempo, in attesa della prossima estate, due carri dal tema naturalistico:

"Il bosco e i suoi abitanti", organizzato dalla Scuola Materna "Cismondi", capitanata da Suor Monica, con scoiattoli, puzze e coniglietti, circondati da colo-

28

INTO

Qui Oratorio





Tutti, secondo il regolamento, hanno vinto; infatti i premi sono stati assegnati ex-aequo.

Un ringraziamento per tutta l'organizzazione va al comitato feste dell'oratorio, al Comune, ai Vigili, al Sarc e a tutti coloro che hanno colorato la nostra festa di carnevale.

**Comitato Carnevale**

ratissimi fiori, alberi e funghi e "Sapore di mare", organizzato dal gruppo "Cafarao" che ha coinvolto ragazzi di diverse età, con un grande re Tritone e sua figlia "Sirena", pesci e stelle marine, meduse tutt'altro che pungenti, subacquei e squali, circondati da bellissime e sinuose hawaiane.

A ravvivare la festa con musica e ballo sono arrivati gruppi molto particolari: "Charlie Charlie Charleston": sulle note della classica musica anni venti: alcune mamme hanno fatto vibrare le soffici piume che abbellivano il loro capo, mentre piccoli bimbi assistevano estasiati al ballo;

"Country normal people": piccoli e grandi cowboy e cowgirl che hanno intrattenuto i presenti con i loro passi simpatici e accattivanti;

"Les Dalton": carcerati fuggiti dalla prigione per festeggiare il carnevale a Roncadelle!



29

**il PU**  
Qui Oratorio

# GIOVEDÌ DI METÀ QUARESIMA: ROGO DELLA VECCHIA 2015

Giovedì 12 marzo 2015, alle ore 20:30, ai piedi del Castello di Roncadelle, si brucerà la Vecchia e con essa il consumismo e gli sprechi.

Il giovedì della vecchia non è una ricorrenza calendariale liturgica ma una tradizione profana antichissima. Anticamente, in quel giovedì di mezza Quaresima, si esponevano fantocci sui balconi o alle finestre. Altri venivano conficcati su pali, in mezzo alle strade. A sera quelli sulle vie venivano bruciati dando inizio ai roghi della vecchia.

Con il passare del tempo il rituale ha assunto diversi significati ma sempre con la stessa motivazione: bruciare il vec-

chio, il passato, per ingraziarsi un futuro migliore, denunciando personaggi e comportamenti sgraditi alle comunità. Come tradizione vuole, il rogo è sempre anticipato dal processo alla vecchia: vengono presentate, davanti al tribunale, tutte le malefatte che trovano giustizia nel fuoco purificatore.

Giudici e avvocati sono interpretati dai ragazzi di terza media, strategicamente orchestrati da don Pierluigi.

Al termine del rogo, le signore dell'oratorio aspettano tutti i presenti alla manifestazione per offrire loro frittelle e lattughe. Grazie: alla famiglia Guaineri, che ogni anno ci ospita, all'Amministrazione comunale, che ogni anno provvede all'ordine pubblico con l'impegno della polizia urbana e contribuisce, finanziariamente, per il tramite del "Mercatino del tempo che fu", alla buona riuscita della manifestazione; alla protezione civile che silenziosamente ci tutela.

***Comitato Rogo della Vecchia***



30

INTO

Qui Oratorio

# PROGRAMMA DELL'ESTATE ... "E...STATE INSIEME"

L'oratorio San Luigi di Roncadelle offre sempre occasioni di socializzazione nel nome del Signore. Ogni fascia d'età ha i suoi impegni e appuntamenti e nulla è lasciato al caso. Le proposte sono tante ed è un peccato non approfittarne. Ormai l'estate è alle porte e l'oratorio è già in azione per la grande partenza del prossimo Grest estivo e per l'organizzazione dei Campi Scuola estivi.

**Grest:** martedì 9 giugno 2015, ore 8:00 ... apertura cancello, pronti, via! Ma come mai il Grest inizia di martedì? La scuola termina lunedì 8 giugno ma i genitori continuano a lavorare. Per garantire prontamente a tutte le famiglie il servizio, il Grest partirà il giorno successivo alla chiusura delle scuole. Quattro settimane di divertimento, attività laboratoriali, giochi, canti e balli, piscina e gita... per una nuova grande E...state Insieme. Festa di chiusura: venerdì 3 luglio 2015, ore 20:30. Inizio del corso per gli animatori: lunedì 13 aprile 2015.

## **Campo Scuola**

Esperienza formativa vissuta come una vacanza ma anche una vacanza vissuta come esperienza formativa. Le materie formative sono: l'amicizia, lo spirito di gruppo, la condivisione, la fede, il servizio, la preghiera ... da domenica 12 luglio a domenica 19 luglio 2015 : Astrio, ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media.

da giovedì 23 luglio a sabato 1 agosto 2015: Vezza d'Oglio, ragazzi dalla terza media alla terza superiore.

## **Assisi**

Proposta per giovani: dal 10 agosto al 13 agosto 2015, sulla via di San Francesco ricordando Santa Chiara.

*don Pierluigi*



31  
il PU  
Qui Oratorio



# LA BELLEZZA DI UN INCONTRO CHE NON LASCIA INDIFFERENTI

32

INTO  
vitaPARROCCHIALE

L'azione Cattolica festeggia in modo speciale il giorno dell'adesione che coincide con la festa dell'Immacolata Concezione. È tradizione per noi di Roncadelle invitare delle persone speciali che ci aiutino a riflettere su un tema che abbiamo a cuore. Negli anni scorsi abbiamo ospitato la ex presidente Paola Bignardi, i coniugi Gillini e abbiamo sempre aperto all'intera comunità questi incontri. Anche quest'anno abbiamo rispettato la tradizione e l'invitato speciale è stato Mohamed Ba. Egli ha intrattenuto i ragazzi con uno spettacolo molto divertente e poi ne ha fatto uno molto particolare per gli adulti. Si è cimentato nella riproposizione di un viaggio della speranza di un non meglio identificato personaggio verso Paesi della speranza. L'intensità del "racconto-spettacolo" è stata tale che ha coinvolto tutti i presenti e ha prodotto sentimenti molto forti. C'è stato poi un confronto con don Mario Toffari responsabile dell'ufficio per i migranti della diocesi di Brescia. Anche questo momento di confronto è stato molto intenso e ha coinvolto l'uditorio. Mohamed ci ha anche raccontato che gli spettacoli che fa in giro sono finalizzati a sostenere i ragazzi di strada della sua terra. L'azione Cattolica ha sentito nella testimonianza di Ba, una vera e propria CHIAMATA. Come rimanere indifferenti di fronte a tanta sofferenza e a tanta generosità? Gli abbiamo chiesto se potevamo collaborare con il suo progetto. Ci ha detto che lui ce la fa con il suo lavoro ma che in provincia di Brescia c'è un suo amico che ha un progetto per il suo villaggio

e che per noi è anche più vicino. Così ce lo ha presentato ed è iniziata una esperienza ancora più bella, se possibile.

Abbiamo conosciuto una sera di gennaio Boubacar, un giovane professore di fisica della Nuova Guinea che fa il mediatore culturale.

Boubacar è approdato in Italia per salvare la sua vita. Quando nel suo Paese egli e alcuni amici hanno cominciato a manifestare per la libertà, a chiedere legittimamente il rispetto dei diritti umani per il loro popolo, sono stati arrestati, imprigionati e torturati. Egli ha visto morire i suoi amici e, del gruppo, è stato l'unico a salvarsi. Sappiamo che ha provato l'orrore della tortura ma di questo non ci ha parlato, ci ha piuttosto raccontato la bellezza delle sue tradizioni, la ricchezza dei valori degli uomini e delle donne del suo villaggio e ci ha fatto alcuni esempi di quanto sia importante confrontare le nostre culture.

Così, ad esempio, abbiamo capito che se un bambino guineano che vive in Italia e frequenta scuole italiane, non guarda negli occhi la sua insegnante quando viene interrogato o semplicemente coinvolto in un discorso, questo non è per timidezza o perché non ha studiato, ma per rispetto: nessun uomo e nessuna donna, infatti, può alzare gli occhi su una persona più grande di lui/lei perché sarebbe una mancanza di rispetto.

Il nostro nuovo amico è solare, ha una capacità di coinvolgimento particolare e io ho scoperto che alcune tradizioni africane sono molto vicine alle nostre meridionali. È stato persino diver-

tente confrontare alcuni usi e costumi. Sarebbe davvero bello costruire rapporti sulla scorta della conoscenza vicendevole! Si teme ciò che non si conosce, ma si può dialogare con chi si ha desiderio di scoprire. Bouba ci ha mostrato anche un volto delicato dell'Islam. Ci ha citato con calore e forza alcune affermazioni del Corano e ci siamo accorti che sono così vicine ad alcuni nostri passi biblici!

Questo incontro mi ha fatto ripensare anche ad un episodio personale. Questa estate su una spiaggia ho fatto un incontro che porto ancora nel cuore. Le mie figlie desideravano una trecina multicolore, così ho fermato una signora nigeriana che avevo visto più volte transitare fra gli ombrelloni. Ha fatto le trecine e intanto abbiamo chiacchierato. Rachele (il suo nome italiano) non ha voluto accettare neppure un sorso d'acqua nonostante il caldo torrido perché stava facendo il Ramadan. Dopo aver preso il compenso (con lo sconto che le avevo chiesto) ha regalato un braccialetto alla mia bambina che le ricordava la sua, insegnandomi la gratuità e la generosità. Abbiamo chiacchierato ancora un po' e mi ha detto che vive a Pavia, ha tre figli come me, e prova un'immensa gratitudine nei confronti dei suoi amici italiani che le vogliono bene, cosa che non fatico a credere perché è una persona piacevolissima. Da quel giorno ci siamo cercate ogni giorno per un saluto. Siamo due mamme che hanno a cuore il futuro dei figli e nulla più: non conta nulla il nostro diverso colore di pelle, il nostro diverso lavoro e anche la lingua diversa.

Non so se Rachele ricordi me, ma io ricordo lei e le sono grata perché mi ha onorata della sua amicizia. In Boubacar ho ritrovato lo stesso stile, lo stesso sorriso, la stessa voglia di dialogo che a volte facciamo fatica a costruire, condizionati da mille inutili preconcetti e da un fastidioso senso di "superiorità", soprattutto in questo tempo così complesso.

La serata con Boubacar è stata illuminante, ma

soprattutto è stata arricchente sul piano della umanità. Diceva Terenzio, commediografo latino del III secolo a. C. *"homo sum: nihil humanum a me alienum puto"* cioè: "sono un uomo e non considero estraneo a me tutto ciò che riguarda l'uomo". Verrebbe da aggiungere: "anche se quell'uomo non è del mio popolo, della mia fede, della mia cultura". Pensare che Terenzio apparteneva alla cultura pagana! Noi come cristiani dovremmo sentire ancora più forte questo monito e noi lo abbiamo sentito. Così ci siamo impegnati a prendere a cuore il progetto di Boubacar: costruire un pozzo nel suo villaggio, così che la sua gente non debba più fare chilometri per approvvigionarsi di acqua. Per questo tutte le iniziative che realizzeremo da ora in poi saranno finalizzate a sostenere la costruzione del pozzo del villaggio di Boubacar: dagli incontri con i nostri fisioterapisti Mara e Paolo, al corso di cucina, allo spiedo solidale del 9 maggio. Una parte dei proventi andrà anche alla nostra chiesa perché il debito sia estinto prima possibile.

Ci sembra il modo più autentico di vivere la nostra Quaresima che è un tempo di preparazione del cuore al mistero della Pasqua.

Come potremmo serenamente festeggiare la nostra Pasqua sapendo che alcuni nostri fratelli dall'altra parte del Mar Mediterraneo non riescono neppure ad avere l'acqua potabile nel loro villaggio? Di essi conosciamo i sorrisi, le rughe, i colori della terra che abitano, la povertà delle capanne, perché Boubacar ci ha portato delle foto e noi proprio non riusciamo più a considerarli estranei o semplicemente "altri". Che la Santa Pasqua ci trovi pronti a spalancare il nostro cuore accogliendo chi ci chiede "ospitalità", perché: *«se non amiamo il fratello che vediamo, come possiamo amare il Signore?»*.

Felice Pasqua di resurrezione a tutta la comunità parrocchiale.

**Katia Loliva**

33

il PU  
vita PARROCCHIALE

# “INSIEME SI PUÒ...”



“insieme si può: in mille modi diversi, in mille momenti di-

■ ■ ■ versi... ma insieme si può...”

Il motto di quest'anno ci incita a fare insieme, perché insieme si può far diventare “Possibile”, “l'im-possibile”... ce l'ha detto anche B.P. (Robert Baden Powell), e il fare insieme ci porta ad “Essere” insieme. Insieme si lascia una traccia, un'impronta indelebile, vera, importante, che si lascia dietro di sé, da seguire, anche per le nuove generazioni. Un modo di “stare” con gli altri.

Quest'anno in particolare ricorre il 40° di fondazione del nostro Gruppo Scout. Nato nell'anno 1974 per la gioia e la tenacia di alcuni prodi precursori si è avviata l'Avventura di tanti bambini/e, ragazzi/e, giovani che, ancora oggi, continua in queste nuove generazioni.

Si è vissuto un periodo intenso, attraversando i tanti fatti che si sono susseguiti e che hanno trasformato questo nostro tempo. Oggi, come ieri, o forse più di ieri, siamo consapevoli di aver contribuito a rendere questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato e ci impegniamo a continuare questa tradizionale esperienza con i ragazzi/e di oggi, nonostante le difficoltà, le contraddizioni, le paure che l'attuale società genera, perché sappiamo che non possiamo essere felici da soli. Abbiamo attraversato quaranta anni di storia del nostro paese, nel nostro territorio,

ma anche in altri luoghi e con altre persone. Crediamo di aver contribuito, con le nostre capacità e la nostra proposta educativa, a sollecitare una coscienza fatta di attenzione e sensibilità ed anche di onestà, giustizia, e coerenza. Col nostro stile e con le nostre modalità di gioco, avventura e servizio abbiamo cercato di rendere consapevolmente testimoni tutti i ragazzi/e che con noi hanno giocato il gioco dello scautismo. Non sempre ci siamo riusciti probabilmente, e non sempre siamo stati compresi, ma ci abbiamo provato, e ci stiamo provando, perché siamo sicuri che, non mollando mai e con la necessaria caparbia proposta si arriva laddove si crede sia necessario per contribuire al bene comune e rendere giuste le scelte che fanno il “buon cittadino”.

Siamo stati e siamo una goccia nel grande mare di questa nostra storia, ne siamo consapevoli, ma crediamo che anche nel piccolo nascono grandi cose. ... “grandi cose ha fatto il Signore”.

Anche noi ci siamo sempre affidati alla sua grande bontà e al suo immenso amore e in quest'ottica e con questa prospettiva abbiamo sempre cercato di offrire le nostre proposte educative, stimolando la fantastica curiosità insita in ognuno, cercando ciò che è giusto per ogni uomo di buona volontà, perché ogni uomo, figlio di Dio, ha diritto a vivere una vita vera. Costi quel che costi, anche controcorrente e, soprat-

34

INTO  
vitaPARROCCHIALE





# ANAGRAFE

## IL DONO DELLA VITA

### 26 dicembre 2014

Alongi Filippo  
Vezzoli Denise Miledy  
Vezzoli Masquea Mario David  
Vitiello Manuel

### 11 gennaio 2015

Carletti Elena  
Nicolini Marco  
Scarpinato Gabriele  
Verzeletti Elisabeth

### 1 febbraio 2015

Cavallaro Lucrezia Giuditta

### 15 febbraio 2015

Ponzoni Sheila

## DALLA VITA ... ALLA VITA

*Defunti da dicembre  
al 9 marzo 2015*

Bregoli Riccardo  
Zanardello Gianni  
Manerba Teresina  
Ziletti Rosa  
Fieni Giuseppe  
Rota Adele  
Zanardelli Maria  
Spagnoli Cesare  
Consoli Luciano  
Ambrosini Giuseppina  
Udeschini Annita  
Busseni Dolores  
Bedana Benito  
Maffezzoni Pietro  
Ghedì Valentino  
Comini Francesca  
Carletti Francesco Paolo  
Bertolotti Rosa  
Maifredi Vittorio  
Vertua Rosina  
Maifredi Ines  
Buratti Maddalena  
Toninelli Maddalena  
Riva Lorenzo  
Inverardi Santino

36

INTO  
vitaPARROCCHIALE



# Com€ vanno i conti...

*Carissimi,*

*eccovi il consuntivo economico dell'anno 2014. Come potrete vedere, adagio, adagio la situazione debitoria va calando anche se rimane ancora di tutto rilievo: al 31 dicembre assommava a euro 1.027.599,00. Non posso però non rendere grazie alla Provvidenza e a tutti voi per essere giunti alla felice conclusione dei lavori di restauro conservativo del tetto e delle facciate della chiesa; lavori che, come documentato nel Bollettino di Natale, hanno comportato la spesa di più di quattrocentomila euro. Al 31 dicembre rimanevano da saldare ancora fatture per complessivi Euro 63.963,00.*

*Nel frattempo, ottenute le necessarie autorizzazioni, sono state rimosse le campane e trasportate in officina per il restauro. Quando questo Bollettino arriverà nelle vostre case dovrebbero essere già tornate per far risentire la loro voce squillante per la Settimana Santa. A operazione ultimata daremo conto dettagliato delle spese e delle offerte pervenute. Nel frattempo il grazie più sentito a quanti, Associazioni e singoli, hanno generosamente dato il loro contributo. Come già accennavo nel Bollettino di Natale, mi rimane il rammarico di non aver potuto restituire neppure un centesimo a chi, generosamente, nel luglio 2007 ci ha fatto quel prestito che, permettendoci di estinguere i mutui, ha permesso di tirare un grosso respiro alle casse parrocchiali. Mi permetto ricordare qui di seguito gli estremi del prestito:*

*15 luglio 2007 prestito di Euro 1.000.000,00 (diconsì un milione,00)*

*Restituiti Euro 350.000,00 (diconsì trecentocinquantamila)*

*Ad oggi – 10 marzo 2015 – rimangono da restituire Euro 650.000,00 (diconsì seicentocinquantamila,00).*

*Oso sperare che qualche anima buona possa darci una mano per onorare l'impegno. Mi permetto perciò di bussare ancora una volta al vostro cuore, consapevole del momento difficile che stiamo attraversando, ma anche della vostra generosità e del vostro attaccamento alla comunità. E, come sono solito dire: una mano al cuore e l'altra...!*

*Ricordo che le offerte per le opere di restauro dei beni artistici e culturali sono detraibili nella denuncia dei redditi. Chi fosse interessato potrà richiedere informazioni presso la Segreteria Amministrativa della parrocchia.*

*A tutti un grazie penitissimo. Che il Signore, Colui che ama chi dona con gioia, vi benedica e vi protegga.*

*Vostro don Aldo*

# Resoconto Parrocchia

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014

## ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 33.035,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 27.659,00
Offerte cassette, candele	€ 11.154,00
Offerte funerali (n. 72 > Buste n. 59)	€ 10.660,00
Offerte battesimi (n. 29 > Buste n. 22)	€ 1.160,00
Offerte matrimoni (n. 9 > Buste n. 9)	€ 1.950,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 6.247,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 1.047,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 58.545,00
Offerte buste di Pasqua	€ 7.686,00
Offerte buste di Natale	€ 12.370,00
Contributi da enti privati/fondazioni	€ 13.000,00
Contributo da Fondazione Comunità Bresciane	€ 15.000,00
Madri cristiane e festa della mamma	€ 2.805,00
Messe c/intenzioni	€ 15.827,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 1.997,00
Rimborsi bollette e varie	€ 1.135,00

**TOTALE entrate ordinarie** € **231.277,00**

## ENTRATE *Straordinarie*

Contributi da enti pubblici	€ 13.515,00
Interessi attivi bancari	€ 526,00
Contributo apparecchi radio	€ 180,00

**TOTALE entrate straordinarie** € **14.221,00**

**TOTALE ENTRATE** € **245.498,00**

# Resoconto Parrocchia

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014

## USCITE Ordinarie

Assicurazioni	€	8.538,00
Imposte/tasse, spese bancarie e postali	€	1.277,00
Compenso Sacerdoti	€	2.016,00
Sp. Ufficio, cancelleria e telefoniche	€	2.384,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€	6.951,00
Sp. ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€	3.586,00
Elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€	22.301,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€	6.654,00
Compensi a relatori e collaboratori pastorali	€	6.200,00
Messe c/intenzioni	€	14.260,00
Acq. mobili, arredi, attrezzature, apparecchiature	€	2.379,00
Spese bancarie e postali	€	473,00
Altre spese generali e varie	€	553,00

**TOTALE uscite ordinarie** € **77.572,00**

## USCITE Straordinarie

Rata mutuo credito sportivo + interessi	€	61.041,00
Manutenzioni straordinarie	€	219.110,00

**TOTALE uscite straordinarie** € **280.151,00**

**TOTALE USCITE** € **357.723,00**

### Situazione debitoria al 31/12/2014:

<b>Prestatori d'opera e tecnici</b>	€	<b>63.963,00</b>
<b>Prestiti da privati</b>	€	<b>656.700,00</b>
<b>Mutuo + interessi Credito Sportivo</b>	€	<b>306.936,00</b>
<b>TOTALE</b>	€	<b>1.027.599,00</b>



# SULLE ORME DI SAN PAOLO

## PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE 7-14 SETTEMBRE 2015

40

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**1° giorno: Milano - Larnaca - Paphos.** Ritrovo in aeroporto e partenza per Larnaca. All'arrivo proseguimento per Paphos. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

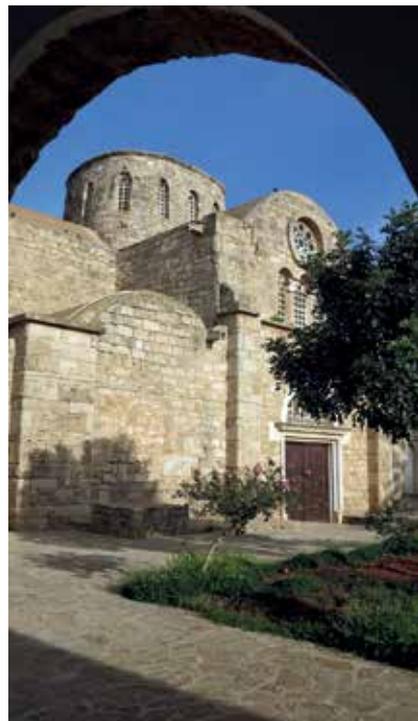
**2° giorno: Paphos.** Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita di Paphos e dei suoi dintorni. Al mattino visita della chiesa di Agia Paraskevi e del monastero di San Neofito, fondato nel 1159 dall'omonimo eremita. Proseguimento per la visita del sito archeologico delle "Tombe dei Re" e della chiesa di Panagia Chrysopolitissa costruita nel XII sec. che custodisce la colonna della flagellazione di San Paolo, giunto a Paphos insieme a Barnaba nel 45 d.C. Pranzo. Nel pomeriggio visita dei mosaici della villa di Dionisio.

**3° giorno: Kykkos.** Mezza pensione in albergo. Visita del monastero di Crysorogiatissa e partenza per Kikkos. Visita del monastero fondato nel 1100 e impreziosito da un'icona della Madonna con Bambino attribuita a san Luca. Pranzo. Proseguimento per il villaggio di Kalapanayiotis e visita della chiesa di Ayios Ioanni Lampadistis.

**4° giorno: Paphos - Curium - Larnaca.** Colazione. Visita di Curium, importante città-stato della quale rimangono vestigia di epoca greca e romana. Continuazione con la visita del castello crocia-

to di Kolossi. Pranzo. Proseguimento per Larnaca e, all'arrivo, visita della chiesa di San Lazzaro patrono della città. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

**5° giorno: esc. Nicosia e Kerynia.** Mezza pensione in albergo. Partenza per Nicosia capitale dell'Isola. Visita del museo Bizantino, della cattedrale di San Giovanni, della porta di Famagosta e delle pos-



senti mura bastionate veneziane. Passeggiata nel centro storico di Laiki Ytonia e ingresso nella parte nord dell'isola. Visita della cattedrale di Santa Sofia, trasformata in moschea, e continuazione per Bellapais dove si visita il convento fondato nel XII sec. da Amaury de Lusignan. Pranzo e partenza per Kerynia, incantevole città portuale. Visita del castello dell'XI sec. con il museo che conserva il relitto di una nave naufragata attorno al 300 a.C.

**6° giorno: esc. Chiese bizantine.** Mezza pensione in albergo e pranzo durante le visite. Partenza per la montagna di Troodos e soste per la visita di tre chiese dichiarate dall'Unesco "patrimonio universale" per gli affreschi bizantini: la chiesa di San Nicola, la chiesa di Panagia di Pothithou a Galata e la chiesa di Asinou del XII sec.

**7° giorno: esc. Famagosta - Salamina.** Mezza pensione in albergo. Partenza per Salamina, città natale e del martirio di san Barnaba. Visita del teatro, delle terme, della palestra e del mausoleo di san Barnaba, fondato nel V sec. Continuazione per Famagosta. Visita del castello di Otello, governatore veneziano di Cipro, e passeggiata nelle pittoresche stradine del centro della città medievale. Pranzo. Visita della cattedrale di San Nicola, poi trasformata in moschea, dove molti sovrani vennero incoronati re di Cipro e Gerusalemme.

**8° giorno: Larnaca - Milano.** Colazione. Trasferimento in aeroporto per il rientro.

#### QUOTA

Euro 1330,00 per persona

Supplemento singola euro 240,00

Quota minimo 30 pax

**La quota comprende: Trasferimenti in pulman da/ per l'aeroporto**

**di Malpensa** - passaggio aereo in classe turistica Milano / Larnaca / Milano, via Atene - Tasse aeroportuali - Trasferimenti in pullman da /per l'aeroporto di Larnaca - Alloggio in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Bevande ai pasti 1/4 vino e 1/2 minerale (eccetto in albergo a Larnaca) - Visite ed escursioni con guida parlante italiano per tutto il tour in pullman - Ingressi come da programma - Audioriceventi Vox - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

**Documenti: carta d'identità o passaporto validi per l'espatrio.**

41

il PU  
vitaPARROCCHIALE

